

«Cambiamento climatico, non è tardi: quel che fa Brescia va a beneficio di tutti»

Prima lezione a UniBs del premio Nobel Robert Engle: «L'Europa non può rallentare il passo»

In cattedra

Jacopo Bianchi
jacopo.bianchi@teletutto.it

BRESCIA. «Sto studiando modelli di volatilità da diversi anni che guardano ai potenziali rischi nel mercato finanziario e li misurano. Al momento al Volatility and Risk Institute (New York) stiamo volgendo lo sguardo ad altri tipi di rischi e quelli legati al cambiamento climatico sono quelli su cui mi sto concentrando al momento. Si tratta di un rischio molto serio che ha ripercussioni significative sugli investimenti ed in generale sulle decisioni finanziarie per questo è una questione strettamente legata ai modelli di volatilità». Con queste parole del prof. Robert Engle, premio Nobel per l'Economia nel 2003, si è aperta all'Università degli Studi di Brescia la prima lezione della cattedra in «Economics Sciences» intitolata a Franco Modigliani e Robert Solow.

Il tema del corso «Climate Finance» è di grande attualità e parte proprio dalle considerazioni scientifiche sul cambiamento climatico: «Non penso che sia troppo tardi, ma è davvero importante avere un piano - ha ricordato con ottimismo lo stesso Engle - ci serve una strategia efficace per rendere possibile il raggiungimen-

to degli obiettivi climatici che ci siamo posti ed è proprio per questo che siamo qui a parlarne».

L'Europa. Non è un caso che il co-direttore del Volatility and Risk Institute e co-fondatore della Society of Financial Econometrics (SoFIE) abbia voluto affrontare questi temi proprio nel vecchio continente: «L'Europa in realtà è il leader mondiale in questo momento se parliamo di contrasto al cambiamento climatico e non potrei sopportare l'idea di vederla rallentare. Il sistema di scambio è una parte importante della decarbonizzazione e mi piacerebbe vederlo espandere anche in altri settori dell'economia. Penso che sia molto interessante il programma "Board of adjustment" che è stato messo in campo e anche alcune nuove tecnologie per una decarbonizzazione più efficiente che stanno sviluppando negli States potrebbero essere d'aiuto anche qui».

Anche Brescia, nel suo piccolo, si è già mossa e sta provando a muoversi in questa direzione con una serie di investimenti pubblici e privati: «La realtà è che quello che fate qui è importante per tutto il mondo - ha voluto sottolineare l'esperto in analisi di serie temporali con applicazioni in ambito finanziario - lo rende complicato solo il fatto che quando fai qualcosa che va nella direzione della sostenibilità cli-

matica qui a Brescia ne beneficia tutto il mondo, sarebbe più facile giustificare un certo tipo di investimenti se gli effetti si potessero percepire maggiormente nel locale». Il prof. Engle ha poi concluso guardando al futuro del nostro territorio: «In ogni caso penso che sia importante per Brescia fare qualche adattamento per mantenere, o migliorare, le performance produttive seguendo il cambiamento climatico. Magari si dovranno coltivare uve differenti, ad esempio, o investire in produzioni diverse da quelle attuali, ma ognuno di questi passi può ridurre le emissioni di carbonio, a beneficio del mondo intero». //



A lezione. Il premio Nobel, Robert Engle a Brescia



La presentazione. Venchiarutti e Michael Spence

Anche Spence e Angrist all'Iseo Summer school

Nuove sfide

ISEO. «Menti brillanti in arrivo da tutto il mondo, con idee e prospettive diverse che si incrociano tra loro, dando luogo a connubi che potrebbero incidere nel futuro economico di popoli e nazioni del mondo». Sono state le parole di Michael Spence, premio Nobel per l'Economia nel 2001 e oggi presidente onorario della I.s.e.o. Summer school, a testimoniare il valore raggiunto oggi dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione, che con

questa edizione compie 20 anni.

Due decenni che all'Iseo hotel si stanno festeggiando con lezioni di alto livello (dal 15 al 22 giugno), tra studenti eccellenti arrivati da mezzo mondo e tre professori di spicco già insigniti del premio Nobel, oltre allo stesso Spence (forte conoscitore dell'intelligenza artificiale) anche Joshua Angrist (esperto di economia del lavoro e educazione) e Robert Engle (specializzato in finanziamenti per il clima). Come raccontato dal presidente della summer school Riccardo Venchiarutti, «il campo esti-

vo di economia festeggia questo compleanno con un nuovo record di partecipazione: 85 studenti (a fronte di 190 richieste) e non una settantina come d'abitudine, per la gran parte dottorandi di ricerca ma anche master students, provenienti da 32 Paesi e 61 università». Alle lezioni iseano stanno partecipando giovani economisti provenienti anche da Stati Uniti, Cina, Russia, India, Colombia, Pakistan, Libano, Perù, Palestina e Ucraina, tra cui due economiste della Banca centrale del Sudafrica, quattro giovani quadri junior del Ministero dell'economia dell'Arabia Saudita e alcuni assistenti di ricerca dell'università Usa di Harvard. Il corso di quest'anno è intitolato «The world economy's shifting winds. New challenges, threats and opportunities» («Le incognite dell'economia mondiale. Nuove sfide, minacce e opportunità»).

Assieme ai tre Nobel fanno

lezione i docenti Elena Verdolini (UniBs), Kamiar Mohaddes (Cambridge), Beata Javorcik (European Bank) e Carl Frey (Oxford). La scienza dei Nobel non rimarrà comunque confinata alle aule dell'Iseo hotel. In programma in questi giorni ci sono tre eventi di spicco, di cui due aperti al pubblico. Da ieri al 21 giugno infatti il Nobel Robert Solow sta tenendo lezioni all'Università di Brescia; sempre il giorno 21, alle 9.30, nella sede universitaria di contrada Santa Chiara, è in programma «Investire in educazione. Sì, ma come?», con Joshua Angrist e Margherita Forte; tra il 21 e 22, alle cantine Burlucchi di Corte Franca toccherà a «Futura colloquia - Economia per l'ambiente», un confronto tra esperti per comprendere come i grandi temi dell'economia mondiale possono essere declinati sulle esigenze locali. //

FLAVIO ARCHETTI